

Ischia 27 28 settembre 2010

## ***La riforma in classe***

I molteplici elementi di riferimento prodotti dal riordino degli istituti tecnici introducono diverse innovazioni che, se applicate, determinano la necessità di un intervento in profondità nelle modalità di progettazione ed erogazione del servizio formativo.

Vengono richiesti cambiamenti a livello di analisi del profilo offerto; della struttura organizzativa, con l'introduzione di nuovi organismi e la revisione dei compiti di quelli esistenti. Soprattutto vengono richieste modifiche di sostanza nell'offerta dei percorsi di apprendimento, nei metodi e nelle procedure adottate; e quindi nelle modalità di valorizzare e coordinare l'apporto dei docenti delle diverse discipline.

E' richiesto ai dirigenti ed ai docenti dell'Istituto un significativo cambiamento culturale, organizzativo e professionale. Un cambiamento che deve essere necessariamente pianificato e diventare un obiettivo comune per tutto l'Istituto. E' perciò necessario che ogni scuola definisca un proprio piano di lavoro che porti, in un tempo definito, alla applicazione di tutti gli elementi della riforma.

Per avviare questo processo l'USR della Puglia, con la consulenza di Gruppo CLAS, ha realizzato un primo intervento di formazione e ricerca che ha coinvolto 16 istituti tecnici della regione. A questo primo intervento seguiranno azioni di approfondimento e di consolidamento delle acquisizioni, e di diffusione di metodologie e strumenti di lavoro presso tutti gli altri istituti della regione.

L'intervento ha permesso di elaborare e sperimentare una procedura di progettazione del curriculum in grado di applicare i nuovi riferimenti normativi e di individuare gli elementi organizzativi necessari per realizzare produttivamente la procedura stessa.

L'esperienza è stata in parte documentata nel sito <http://nuovitecnici.indire.it>, ed ha permesso di elaborare una serie di riflessioni che sono state raccolte in una recentissima pubblicazione a cura dell'editore Laterza " *La riforma degli Istituti Tecnici Manuale di progettazione*". Il libro contiene una proposta di percorso di applicazione della riforma e riporta alcune esemplificazioni, tratte dalle riflessioni di alcuni Istituti tecnici, di applicazioni di modalità di lavoro e modelli applicativi.

In questo contributo viene presentata, in forma molto sintetica, una procedura per la progettazione del curriculum del primo biennio; rimandando alle fonti citate l'esame degli esempi di applicazione.

La procedura individua quattro macro fasi:

1. la definizione degli specifici risultati di apprendimento attesi
2. la definizione della sequenza di attività proposte agli studenti affinché possano raggiungere i risultati dichiarati

3. la progettazione di dettaglio delle azioni formative ( le unità di apprendimento) sia disciplinari che interdisciplinari, a scuola ed all'esterno della scuola
4. la progettazione della organizzazione più funzionale al supporto delle attività formative.

## **1. La definizione degli specifici risultati di apprendimento attesi**

il Consiglio di classe, sulla base delle indicazioni del Collegio docenti, dei contributi dei Dipartimenti, dell'analisi dei bisogni formativi della classe e delle risorse disponibili, declina il profilo del biennio ( mappa delle competenze, delle conoscenze e delle abilità) che devono essere acquisite in quel corso. Il Consiglio articola i risultati di apprendimento attesi al termine della prima e della seconda classe. Il profilo del biennio definito dall'istituto costituisce lo standard di riferimento per ogni corso biennale.

### **Scheda di descrizione della competenza**

Per la progettazione delle azioni formative è indispensabile che i risultati di apprendimento attesi siano definiti con precisione. È utile, in proposito, predisporre per ciascuna competenza da sviluppare una specifica scheda che descriva tutti gli elementi che la costituiscono.

La scheda riporta nella prima colonna la competenza in uscita per il quinto anno, che costituisce il riferimento per la competenza del biennio; nella seconda colonna è inserita la competenza del biennio che si intende descrivere; nelle due colonne successive le abilità e conoscenze che si è deciso di sviluppare per far acquisire la competenza.

Le abilità e le conoscenze inserite sono quindi il risultato di una selezione o di una declinazione.

L'insieme delle schede elaborate dai docenti, singolarmente o in collaborazione costituisce il *compito* che il Consiglio di classe si assegna, cioè l'insieme dei risultati di apprendimento che intende far acquisire agli studenti della classe. Per facilitare questo lavoro l'istituto, attraverso l'attività dei Dipartimenti dovrebbe dotarsi di un repertorio di descrizioni di competenze

## **2. La progettazione del corso**

Il Consiglio di classe, considerando i risultati di apprendimento attesi, le indicazioni dei criteri e delle metodologie didattiche da adottare (art.5 del Regolamento), le caratteristiche degli studenti e le risorse disponibili, definisce la strategia didattica generale per la classe o per il biennio (quali attività ed esperienze proporre ed in quale sequenza organizzarle: aula, laboratori, extrascuola, progetti, ecc.) ed un primo impianto dell'articolazione del corso (riallineamenti, potenziamenti, interventi individualizzati, scansione e coordinamento delle attività).

Definito l'impianto generale si tratta di definire *chi fa che cosa*. Un impianto articolato che non si limiti a indicare una sequenza di attività disciplinari, ma proponga numerosi momenti interdisciplinari e la presenza nella mappa di numerose competenze trasversali alle discipline (progettare, comunicare, collaborare, ecc.) richiede *una precisa definizione delle responsabilità*. Chi si assume il compito di preoccuparsi dello sviluppo di determinate competenze? Chi, mentre realizza il suo percorso didattico, contribuisce a sviluppare competenze che interessano anche altre discipline? È evidente che, in mancanza di una chiara definizione degli impegni, da una parte non è possibile chiarire preventivamente le progettazioni che devono essere sviluppate mediante la collaborazione di più docenti e dall'altra può accadere che alcune competenze dichiarate, di fatto non siano oggetto di adeguate attenzioni (e conseguenti proposte formative) da parte di nessun docente. Di qui la necessità di individuare, per ciascuna competenza dichiarata, quale docente si assume il compito di costituire il riferimento per il suo sviluppo (che può voler dire che

# Insegnamento delle discipline e sviluppo delle competenze

Renzo Vanetti [r.vanetti@gruppoclas.it](mailto:r.vanetti@gruppoclas.it)

---

se ne occupa prevalentemente, essendo la competenza riferibile alla propria disciplina; oppure che si preoccupa di coordinare l'attività di più docenti per garantire, all'interno di diverse discipline, le attività che insieme possano sviluppare la competenza, al desiderato livello di padronanza). In sintesi per ogni competenza (o insieme di competenze) deve esserci un docente responsabile dello snodo materie/competenze.

Per consentire al Consiglio di classe di definire le responsabilità delle varie discipline nello sviluppare le competenze di fine biennio si propone di utilizzare come strumento di lavoro la **matrice competenze/discipline**. La matrice mette in relazione le discipline della classe con l'elenco delle competenze che costituiscono il profilo (quelle previste per l'obbligo di istruzione e quelle di indirizzo). La matrice consente di assegnare la 'responsabilità' per lo sviluppo delle competenze. Il grado di responsabilità viene definito da due livelli: il livello R indica la disciplina che costituisce il *riferimento* (per il Consiglio di classe) per lo sviluppo di una determinata competenza e attribuisce al docente della disciplina il compito di attivarsi per garantire la realizzazione delle attività necessarie per lo sviluppo della competenza; il livello C definisce la responsabilità di *concorrere* allo sviluppo, attraverso attività realizzate all'interno della propria disciplina o in collaborazione con altri.

Ogni docente individua nella matrice competenze/discipline le competenze per lo sviluppo delle quali costituisce il riferimento e quelle (di riferimento di altre discipline) allo sviluppo delle quali ritiene di poter concorrere.

La matrice disciplina/competenza permette di programmare le attività disciplinari ed interdisciplinari e di verificare preliminarmente la copertura di tutte le competenze dichiarate (in pratica che non ci sia nessuna competenza senza che qualcuno si sia impegnato a predisporre le attività necessarie per il suo sviluppo).

Il coordinatore del Consiglio di classe (e/o il Coordinamento dei dipartimenti) verifica che per ciascuna competenza sia stata individuata una disciplina di riferimento. Il Consiglio di classe effettua una verifica di massima per controllare che il sistema di responsabilità definito possa garantire il raggiungimento degli apprendimenti dichiarati.

## ***Il piano di sviluppo della competenza***

Deciso chi si preoccupa di sviluppare le competenze del profilo, occorre definire come queste competenze verranno sviluppate. Si propone di affrontare questo compito attraverso quattro fasi che coinvolgono i docenti individualmente e collegialmente, con il coordinamento del Consiglio di classe.

Le fasi sono presentate in sequenza, in quanto operativamente appare opportuno seguire questo ordine di elaborazione. Considerando però la complessità della progettazione sarà inevitabile riprendere più volte i contenuti individuati per arricchirli e verificarne la coerenza con l'impianto complessivo. In pratica si tratta di realizzare un lavoro per approfondimenti successivi.

Le fasi proposte sono:

1. la definizione del **Programma della disciplina**: la selezione, da parte del docente, delle competenze, conoscenze ed abilità che intende fare oggetto del suo lavoro e per le quali intende programmare gli interventi di sviluppo ed acquisizione;

Il docente riporta nella scheda Programma della disciplina tutte le competenze (con le relative abilità e conoscenze) per le quali è il riferimento (R). Analizza, per le competenze per le quali concorre allo sviluppo (C), le relative abilità e conoscenze (dalle schede di descrizione della competenza), individua il docente R, e concorda le abilità e conoscenze per le quali si assume il compito di concorrere all'acquisizione. Aggiunge nella propria scheda *Programma della disciplina* le abilità e conoscenze con le indicazioni della relativa competenza.

# Insegnamento delle discipline e sviluppo delle competenze

Renzo Vanetti [r.vanetti@gruppoclas.it](mailto:r.vanetti@gruppoclas.it)

---

2. la definizione del **Piano di studio della disciplina**: le specifiche attività, organizzate in Unità di apprendimento, disciplinari o interdisciplinari, che il docente intende realizzare per far acquisire le specifiche competenze ed i saperi del programma del docente;

In pratica il docente, analizzando i contenuti del proprio Programma della disciplina: individua quali UdA è opportuno/possibile predisporre per sviluppare le competenze, conoscenze e abilità previste (la progettazione di dettaglio delle UdA verrà realizzata successivamente); definisce l'elenco delle UdA da progettare e realizzare, individuando per ciascuna le conoscenze e le abilità che dovranno essere acquisite; definisce con la collaborazione di altri docenti quali UdA interdisciplinari realizzare. L'elenco delle Unità di apprendimento costituisce il Piano di studio della disciplina.

3. la costruzione del **Piano di sviluppo della competenza**: l'insieme delle attività disciplinari ed interdisciplinari, a scuola o all'esterno, che sono programmate per sviluppare ognuna delle competenze del profilo;

La scheda Piano di sviluppo della competenza raccoglie l'insieme delle attività (UdA) previste dal Consiglio di classe, a scuola ed all'esterno, per sviluppare una delle competenze del profilo.

Se l'obiettivo del Consiglio di classe è quello di operare per garantire lo sviluppo di *tutte* le competenze dichiarate nel profilo, appare indispensabile predisporre strumenti che permettano la verifica della effettiva presenza di attività in grado di realizzare l'acquisizione di tutte le conoscenze ed abilità che declinano le competenze previste. Per ciascuna competenza prevista nel profilo è quindi opportuno costruire una scheda contenente l'elenco delle Unità di apprendimento, disciplinari e interdisciplinari, che realizzano attività per produrre gli apprendimenti riferibili alla competenza. Come si è detto, l'elenco di tutte le UdA che pur con modalità diverse si occupano dello sviluppo della competenza costituisce il Piano di sviluppo della competenza.

L'analisi dell'insieme dei Piani di sviluppo delle competenze permette di verificare se e come per ciascuna competenza siano previste adeguate attività di sviluppo, ed anche la frequenza con la quale le competenze, abilità e conoscenze sono inserite nei vari piani delle discipline. In pratica l'analisi dell'insieme dei piani fornisce anche informazioni sulle reali priorità degli interventi formativi permettendo un confronto con quanto dichiarato.

4. la definizione dei **Piani di studio della classe**:

L'elenco delle UdA, progettate dai docenti di tutte le discipline, per far acquisire i risultati di apprendimento previsti nel profilo al termine del biennio, costituisce il Piano di studio della classe e rappresenta l'offerta complessiva delle attività rivolte agli studenti.

Spetta al Consiglio di classe la decisione di offrire un unico Piano di studio o articolare il piano in diverse offerte (utilizzando eventualmente la quota di autonomia del 20%) per rispondere a specifiche esigenze: diversi livelli di partenza, necessità di potenziamento, opportunità di attivare specifici insegnamenti (per esempio, lingua italiana per stranieri).

Il Piano di studio offerto alla classe è formato dall'elenco delle Unità di apprendimento, disciplinari e interdisciplinari, che i docenti del Consiglio di classe si impegnano a realizzare nell'anno scolastico o nel biennio (se il Piano si estende all'intero corso). La scheda si compila trasferendo l'elenco di UdA previste nel piano di studio di ciascuna disciplina. La presenza di UdA interdisciplinari sarà registrata nelle caselle di ogni disciplina coinvolta.

Se si trasferiscono nel piano accanto a ciascuna UdA le competenze, abilità e conoscenze che la stessa intende sviluppare, si ottiene una visione della totalità dell'offerta alla classe. Data la complessità delle informazioni l'utilizzo di strumenti informatici può facilitare il lavoro.

Uno strumento importante di progettazione e di controllo della realizzazione è costituito da un diagramma che riporta *la distribuzione temporale delle UdA del Piano di studio della classe*. Se ogni docente inserisce nel calendario dell'anno scolastico o del biennio le date di inizio e di conclusione delle UdA che intende realizzare, è possibile effettuare una verifica preliminare del percorso di apprendimento proposto. Questa si attua controllando che la distribuzione delle attività e delle conseguenti conoscenze ed abilità che si sviluppano sia efficace, e non si verifichi il frequente problema costituito dal mancato coordinamento tra gli argomenti trattati da diverse discipline, per cui una conoscenza essenziale per un certo apprendimento viene acquisita successivamente a quando servirebbe.

Oltre a permettere di riorganizzare preliminarmente la sequenza delle UdA, lo strumento può costituire una carta di controllo per verificare lo stato di avanzamento del piano di studio e permettere di apportare i necessari aggiustamenti in itinere.

### ***La verifica ed il coordinamento dei piani di studio***

È necessaria la verifica della coerenza delle attività e dell'adeguatezza degli interventi previsti in relazione a tutte le competenze da sviluppare. Come accennato, la predisposizione della serie di strumenti proposti fornisce un insieme di informazioni utili alla verifica individuale e collegiale della efficacia e della efficienza delle attività programmate, e nello stesso tempo può costituire la base sulla quale costruire il monitoraggio della realizzazione delle attività previste. Il monitoraggio è una operazione essenziale per permettere di individuare tempestivamente eventuali difformità della realizzazione rispetto alla progettazione, per fornire informazioni sulle cause di risultati non conformi alle previsioni e consentire di conseguenza di predisporre e realizzare gli interventi necessari per garantire comunque il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento attesi.

Questa esposizione necessariamente sintetica e priva di esempi esplicativi può ingenerare una sensazione di eccessiva complessità del processo programmatico proposto. Le diverse esperienze realizzate dagli istituti coinvolti nella sperimentazione pugliese sembrano d'altra parte dimostrare l'efficacia di un simile approccio. Naturalmente è comunque necessario sviluppare un ulteriore lavoro di verifica, di approfondimento e, dove possibile, di semplificazione.